



Bilata refugee camp



13 anni torturati», afferma François Zimeray, ambasciatore per i Diritti Umani. Un rapporto delle Nazioni Unite riferisce anche il caso di una bambina di due anni uccisa a Al Ladhadiyah, in agosto, da un ufficiale per evitare che da grande diventasse una manifestante. «Anche i bambini sono stati torturati, alcuni fino alla morte», si legge nel rapporto che riporta testimonianze di uomini che hanno affermato di aver subito stupri anali con manganelli e di aver assistito a stupri di ragazzini. Un uomo di 40 anni ha detto di essere stato testimone dello stupro di un undicenne da parte di tre uomini dei servizi di sicurezza. «Le storie di cui sentiamo raccontare oggi sono inimmaginabili nella loro brutalità», confessa al *Wall Street Journal* un uomo siriano che aveva lavorato nei servizi di intelligence militare negli anni Ottanta e ora si dice schifato: «La tortura non è solo uno strumento deterrente per bloccare le proteste - aggiunge - Provano piacere a far male alla persone. Solo per il gusto di farlo».

Al suo nascere, la rivolta siriana è stata ulteriormente alimentata dalla notizia, alcuni giorni fa, di torture inflitte a un gruppo di adolescenti, fermati nella città di Daraa perché autori di graffiti contro il partito Baath: tutti furono torturati: «Strappare via le unghie a dei bambini è stato davvero troppo», racconta un venditore di scarpe, a sua volta arrestato e torturato. Il *Sunday Times* riporta la testimonianza di un soldato della Divisione Corazzata 11 che racconta come dei soldati fedeli a Bashar al-Assad avevano fatto irruzione in una casa di un uomo sospettato di nascondere e sostenere alcuni ribelli. Non trovando l'uomo i soldati, hanno preso di mira moglie e figli: «Il comandante ha afferrato il figlio più giovane della donna, un bambino di sette mesi, da un angolo del salotto dove la famiglia si era rannicchiata, poi lo ha messo sul pavimento e con un coltello ha tagliato la testa al bambino». Il soldato di 22 anni, conosciuto solo come Mohammed, ha confessato: «È stato allora che ho deciso di disertare, abbiamo fatto cose che non vorrò mai più ricordare». Il comandante del gruppo di soldati avrebbe poi appeso la testa del bambino sopra la porta di ingresso e gridato che avrebbe fatto lo stesso con gli altri bimbi. L'uccisione del piccolo avrebbe avuto luogo nel nord ovest della città di Jisr al-Shughur. Un disertore citato dal *Guardian* ha raccontato di aver visto un militare sparare a una bambina di tre anni, dicendo di non voler vederla crescere e diventare un manifestante. E la mattanza continua. Impunita. ♦

della bambina, postate su Internet sono di un'atrocità indicibile.

Thamir Al Sharee aveva 13 anni. È morto sotto tortura. Un testimone, anch'egli vittima di tortura, racconta che «il ragazzo era disteso sul pavimento ed era completamente blu... sanguinava copiosamente dal suo orecchio, occhi e naso. Gridava e invocava sua madre e suo padre per chiedere aiuto. Ha perso i sensi dopo essere stato colpito con il calcio del fucile sulla testa...».

Awad al-Amar, 8 anni, è morto dopo essere stato colpito ad un rene il 21 maggio, nel villaggio meridionale di Nim.

Hamza Ali al-Khateeb, solo 13 anni, scomparso il 29 aprile durante l'assedio e i disordini di Daraa, è stato ritrovato morto con segni di percosse e il pene mozzato. «Pochi giorni fa ho ricevuto un messaggio secondo il quale alcuni siriani hanno trovato il corpo di un bambino in una fogna a cielo aperto. Il bambino aveva otto anni ed è stato torturato a morte. Ai genitori è stata impedita la possibilità di celebrare una cerimonia funebre. Ciò lascia immaginare cosa voglia dire avere bambini di 8, 10,

La Lega Araba contro Bashar Assad: stop alla missione

La Lega Araba ha deciso di sospendere la missione dei suoi osservatori in Siria per via della «recrudescenza delle violenze» nel Paese. Il regime: «Vogliamo forzare le decisioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu».

U.D.G.

La Lega Araba ha deciso di sospendere la missione dei suoi osservatori in Siria per via della «recrudescenza delle violenze» nel Paese. Ad annunciarlo è un responsabile dell'organizzazione. «La decisione di sospendere la missione è stata presa in virtù della recrudescenza delle violenze», ha detto un responsabile della Lega Araba che ha voluto rimanere anonimo. Gli osservatori resteranno nel Paese ma interromperanno il loro lavoro, ha aggiunto precisando che seguirà un annuncio ufficiale da parte dell'organizzazione. I ministri della Lega Araba si incontreranno dopo il 5 febbraio per discutere se ritirare i loro osservatori dalla Siria. Lo riferiscono fonti ufficiali dell'organizzazione. Il segretario generale della Lega, aggiungono le fonti, ha il potere di riti-

rare gli osservatori in ogni momento qualora lo ritenga necessario. La data dell'incontro dei ministri della Lega Araba non è ancora stata fissata.

BILANCIO DI SANGUE

«La Siria è rammaricata e sorpresa per la decisione della Lega Araba di sospendere la missione degli osservatori, che avrà un impatto negativo e costituisce una forma di pressione sul Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per favorire l'intervento straniero e incitare i gruppi armati alla violenza», ha spiegato la tv di Stato. Il regime ha tuttavia assicurato di restare «impegnato per il successo della missione» e di «proteggere» la missione di osservatori.

CRONACA DI GUERRA.

Almeno 20 persone sono morte ieri nella repressione delle forze governative in Siria, secondo i Comitati locali di coordinamento dell'opposizione. Il numero maggiore di vittime, 10, è segnalato a Homs. Tre morti ciascuno si contano a Hama e nella provincia di Damasco. La stessa organizzazione aveva dato precedentemente un bilancio di 60 uccisi nella giornata di venerdì. Guerra sul campo e guerra di proclami. Il regime siriano è determinato a «ripulire» il Paese dai criminali. Lo ha detto il ministro degli Interni siriano Mohammed Ibrahim al Chaar, citato dall'agenzia siriana *Sana*. «Le forze di sicurezza sono determinate ad andare avanti per ristabilire l'ordine e la sicurezza e ripulire il territorio dai criminali». Le autorità siriane definiscono «bande di terroristi armati» gli oppositori del regime.

Dal marzo 2011, quando è esplosa la rivolta contro il presidente Bashar el-Assad sono morte oltre 5.000 persone. Il ministro degli Interni siriani ha parlato davanti ai familiari di poliziotti rimasti uccisi. «Queste bande di criminali - ha affermato al Chaar - terrorizzano e uccidono cittadini innocenti, destabilizzano la sicurezza del Paese. Ma i loro crimini non impediranno alle forze dell'ordine di fare il loro dovere». ♦

MOGADISCIO

Somalia, ucciso il direttore di «Radio Shabelle»

■ Hassan Osman Abdi, direttore di un'importante radio somala, radio Shabelle, è stato ucciso da colpi d'arma da fuoco da alcuni uomini davanti alla sua abitazione a Mogadiscio. Lo hanno annunciato testimoni e colleghi. «Due uomini armati di pistola hanno sparato diverse volte contro il direttore che è morto sul colpo», ha dichiarato Adan Yare, un collega. La ricostruzione dell'attentato viene confermata sul sito della radio indipendente di cui Abdi era direttore. Il direttore di radio Shabelle è stato freddato da uomini mascherati sull'ingresso della sua abitazione. Nonostante le minacce subite, Hassan Osman Abdi non aveva alcuna protezione. Era un bersaglio facile per quanti avversavano il suo giornalismo coraggioso.